

USA: l'inflazione cresce più del previsto, ma ora è l'occupazione a preoccupare la Fed

L'inflazione è stata leggermente più alta del previsto e probabilmente i dazi la manterranno elevata nei prossimi mesi. Tuttavia, adesso la priorità della Fed è l'indebolimento del mercato del lavoro: l'aumento delle richieste di sussidio di disoccupazione suggerisce una ripresa dei licenziamenti in un momento in cui le assunzioni sono deboli

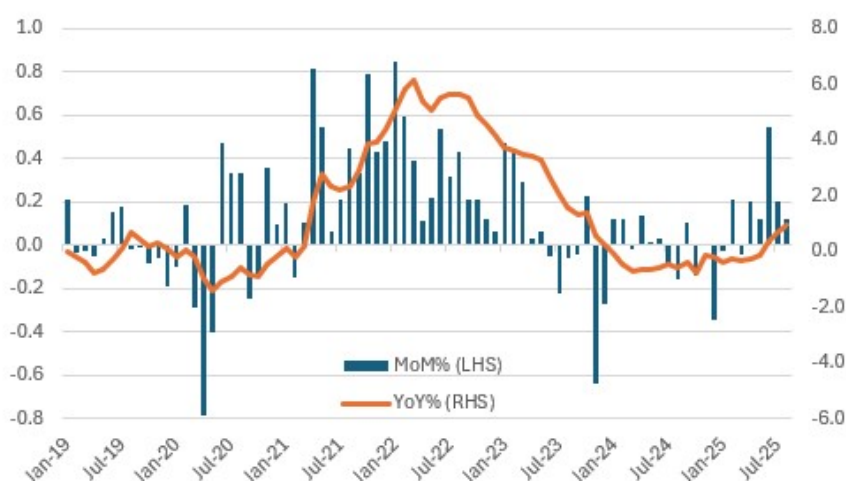


L'inflazione rimane elevata, e i dazi devono ancora farsi sentire

L'indice dei prezzi al consumo (CPI) statunitense si è attestato allo 0,4% su base mensile ad agosto, al di sopra dello 0,3% previsto, ma il CPI core si è attestato allo 0,3%, come previsto, sebbene abbia quasi sfiorato, dato che al terzo decimale la cifra si attesta sullo 0,346% con tre cifre decimali. Entrambi i dati sono superiori al tasso dello 0,17% su base mensile che dobbiamo monitorare per abbassare l'inflazione annua al target del 2% su base annua della Federal Reserve, e i dazi probabilmente ci manterranno al di sopra di tale tasso per i prossimi mesi, man mano che i prezzi si adattano al nuovo contesto.

Chiarito ciò, i dazi non sono particolarmente evidenti nel rapporto odierno. Analizzando i dettagli, si è registrata una crescita delle tariffe aeree (+5,9% su base mensile) e delle auto usate (+1%), mentre il settore immobiliare ha registrato un andamento leggermente superiore a quanto ritenuto probabile, con un aumento dello 0,4% dopo una serie di dati mensili dello 0,2%. I prodotti alimentari sono aumentati dello 0,5% e l'energia dello 0,7%, il che spiega perché l'indice dei prezzi al consumo (CPI) principale sia aumentato più rapidamente di quello core. D'altro canto, i prezzi dei beni ricreativi sono scesi dello 0,1%, l'assistenza medica è scesa dello 0,2%, mentre l'istruzione è rimasta invariata. I beni di base, escluse le auto, dove presumiamo che l'impatto dei dazi sia maggiore, sono aumentati solo dello 0,1% su base mensile, con i prezzi delle auto nuove in aumento dello 0,3%. Ciò indica che, per ora, la maggior parte del costo dei dazi viene assorbita dai margini di profitto aziendali, come indicato anche dal forte calo dell'1,7% su base mensile dell'indice dei prezzi alla produzione (PPI) dei servizi commerciali registrato ieri, utilizzato come indicatore dei margini aziendali. Non prevediamo che questa tendenza sia permanente.

Inflazione dei beni di base, escluse le auto



Source: Macrobond, ING

Ma l'inflazione sarà spinta al ribasso da altri fattori, tra cui un indebolimento del mercato del lavoro.

Tuttavia, continuiamo a sostenere che i dazi rappresenteranno un cambiamento improvviso e una tantum nei prezzi, piuttosto che qualcosa che porterà a un'inflazione più persistente. I costi energetici, il rallentamento degli affitti e un indebolimento del mercato del lavoro contribuiranno tutti a un'inflazione più debole nel corso del 2026. Ricordiamo che i beni di prima necessità, ovvero la componente esposta ai dazi, hanno un peso solo del 19% nel paniere dell'inflazione. I servizi dominano e tendono a essere i salari a trainare l'inflazione, che sta rallentando rapidamente ora che ci sono più disoccupati americani che posti di lavoro vacanti.

In ogni caso, l'inflazione cresce, anche se meno del previsto. Ma è ampiamente compensata dall'aumento delle richieste iniziali di sussidi di disoccupazione, passate da 236.000 a 263.000 (il massimo da ottobre 2021). Questo dato è ben al di sopra delle 235.000 attese di consenso. A prima vista, questo suggerisce un'accelerazione del ritmo dei licenziamenti in un contesto di assunzioni già deboli e riaffermerà le aspettative di un taglio dei tassi di 25 punti base da parte della Fed la prossima settimana.

Autore

James Knightley

Chief International Economist, US

james.knightley@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.